



Una donna vicino a un manifesto con il volto di Barack Obama

Il dossier

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Votate quell'altro». Quando Mitt Romney ha suggerito agli elettori di rivolgersi altrove se volevano che lo Stato garantisse contraccezione e pianificazione familiare, forse non pensava che sarebbe stato preso alla lettera. Impelagato in interminabili primarie, l'ex governatore del Massachusetts ha perso strada facendo la patina di moderato per insidiare i candidati alla sua destra. E con loro ha finito per impantanarsi nelle sabbie mobili di quella che dai blog ai media ufficiali - magari solo per confutarla - viene definita come la guerra repubblicana contro le donne.

L'ultimo sondaggio Usa Today / Gallup è una doccia fredda per i conservatori. Obama è in vantaggio di 9 punti su Romney - 51 a 42 - in dodici *swing States*, gli Stati in bilico che possono decidere le sorti delle elezioni. A fare la differenza sono le donne, che al 60% scelgono il presidente in carica: tra l'elettorato femminile la distanza tra Obama e il front-runner repubblicano si allunga a 18 punti percentuali. In poche settimane Romney ha bruciato il suo vantaggio,

Ecco come la destra ha «regalato» le donne al presidente Obama

Per i sondaggi è grazie al voto femminile se Barack stacca Romney di 9 punti. Anche a causa della crociata dei repubblicani su aborto e contraccezione

per finire nelle retrovie. E persino gli analisti del suo partito puntano l'indice sulle primarie scivolose sul terreno di aborto, contraccezione e diritti delle donne. Con effetti devastanti, almeno nel breve periodo.

«Come ha fatto il Grand Old Party a mettersi nella situazione di chi allontana le donne che compongono più della metà degli elettori, specie le donne indipendenti che sono una parte decisiva per le elezioni?». Se lo chiede Richard Klass sull'*Huffington Post*, e non è il solo. Spunti non mancano per capire come i repubblicani abbiano dissipato il patrimonio politico del voto femminile che nel

2010 è stato determinante per vincere le elezioni di mezzo termine, così come nel 2008 aveva portato Obama alla Casa Bianca (con il 56% delle preferenze al femminile).

Tendenzialmente più vicine ai democratici che ai repubblicani, al contrario degli uomini, due anni fa le donne avevano mostrato orecchie sensibili alla crisi e alle ricette repubblicane. Ma non pensavano evidentemente di aver autorizzato una crociata. Non sono solo le battute di Romney sulla contraccezione, gli anatemi di Rick Santorum sull'aborto e sulle mamme che lavo-

rano, ma una marea montante su tutto quanto riguarda la salute riproduttiva e inevitabilmente i diritti delle donne. Il Guttmacher Institute ha contabilizzato questa febbrile attività: nel 2011 ci sono stati 1100 provvedimenti in materia in 50 Stati, 135 sono già entrati in vigore. Per il 68 per cento riguardano restrizioni in materia di aborto. In Mississippi solo grazie al voto degli elettori è stato respinto il tentativo di definire l'embrione come persona legalmente protetta dal momento del concepimento, primo passo verso la messa al bando dell'interruzione di gravidanza. Fallito il voto, è stata co-